









Ex legato D. [illegible]
[illegible]

I TRIONFI DI GIOSUE

Oratorio a cinque Voci

DA CANTARSI

NELLA VEN. CONGREGAZIONE

DI GIESU SALVADORE

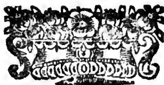
Poſta nell'Arciveſcovado.

POESIA

DEL REV. SIG. GIO. PIETRO BERZINI.

MUSICA DI DIVERSI.







IN FIRENZE. MDCCVIII.

Per Vincenzio Vangeliſti. Con licenza de' Super.

ESsendo stato l'Oratorio, messo in musica da molti Virtuosi; è parso bene, per sodisfare la curiosità, mettere il nome de i Compositori, e questi secondo l'ordine dell'Arie, per non defraudare il merito di alcuno nella precedenza.

Sig. Salvadore Martini, Fiorentino.
Sig. Francesco Conti, Fiorentino.
Sig. Antonio Veracini, Fiorentino.
Illustriss. Sig. Cav. Azzolino Bernardino della Ciaia, Senese.
Sig. Giovanni Lulier del Violoncello, Romano.
Sig. Giovanni Bononcini, Bolognese.
Sig. Giacomo Goccini, Bolognese.
Sig. Giuseppe Aldovrandini, Bolognese.
Sig. Alessandro Scarlatti, Siciliano.
Sig. Pietro Paolo Laurenti, Bolognese.
Sig. Tommaso Albinoni, Veneziano.
Sig. Martino Bitti, Genovese.
Sig. Giacomo Antonio Perti, Bolognese.
Sig. Filippo Rossi, Fiorentino.
Recitativo, Madrigale, e Cori del
Sig. Antonio Veracini, Fiorentino.



INTERLOCUTORI.

Giosue, primo Soprano.
Capitano di Giosue, Contralto.
Ambasciatore de i Gabaoniti, Tenore.
Adonisedecco Re di Gierusalemme, Basso.
Favorito del Re, secondo Soprano.
Coro di Soldati Ebrei.
Coro di Gabaoniti.
Coro di Re Prigionieri.

PAR-

PARTE PRIMA.

REGIA DI GIERUSALEMME.

Re, Favorito.

Fav. Ignor, l'Ebreo guerriero
ſcorſe le vie dell'arido Giordano,
Vittorioſo, e fiero
Con diluvio d'armati, inonda il piano.
Strugge, calpeſta, atterra
Città, Corone, Imperj; e d'ira ardente,
A tutto l'Occidente,
Con ſtrepitoſo orror, porta la guerra:
Già l'ardire, e la fama,
Del noſtro Mondo, vincitor lo chiama.
E' un torrente, che rotte le ſponde,
Spaventi diffonde,
Martini Accampa terrori:
E rapiſce crudel con le ſelve,
Gli armenti, le belve,
Bifolchi, e paſtori.
Sol te, ſuo difenſore il Popol grida,
Te ſolo aſpetta; e inquieto
Nel tuo valor, nel braccio tuo confida.
Re Per batter l'empie ſchiere,
Quattro degli Amorrei
Principi coronati,
Uniti alle noſtr'armi, alzan bandiere:
Ed oggi appunto, dietro
A i raggi del mio Scetro,
Solima tutta armata,
Con indefeſſo corſo,
A Gabaon porterà, pronto ſoccorſo.
Di noſtre genti,
Gl'impeti ardenti,
Soſtenga audace,
Conti L'Ebreo ſe può:
Provi gli alteri
Sdegni guerrieri,
Chi dolce pace,
Fiero ſprezzò.

CAMPAGNA IN VICINANZA DELLA CITTA' D'HAI.

Capitano.

Cap. O' dal Cielo, ò dal fato.
Nostra speme delusa! ò d'Israelle
Popolo sventurato! e di qual ferro
Deplorabile scempio,
Mi serbaro a vederti oggi le stelle?
Non fu genio guerrier, fu violenza
D'alto voler, che ci condusse; dove
Sovra l'altrui ruine,
Promise al nostro crine,
Il Ciel serti di glorie:
Ah mentitore! e pure
Seppe con rie sventure,
In perdite cangiar, le sue vittorie.
Se non serba il Ciel più fede,
Da chi mai la spererò!
A cercarla in monti, in selve,
Conti Fra le belve,
Supplichevole n'andrò:
Così quella
In umil fede
Cara, e bella
Troverò.



Giosue; Capitano.

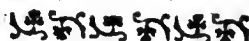
Gios. Amico, e quai ti detta
Cieca, e folle passione
Contro il Ciel, contro Dio più folli accenti?
Gli alti vaneggiamenti,
Deponi omai, e credi:
Prima, ch'altri n'incolpe;
Che i gastighi del Ciel, son nostre colpe.
Non s'infuria il mar co i legni,
Se non freme Euro crudel:
Così l'empio se mortali,
Martini Non li porge in man gli strali,
Contro quel, mai l'arco allenta,
Ne gli avventa
Irato Ciel.

Vol

Vola dunque ad Acanne,
A quel perfido Acanne, che a' divieti
De i Celesti decreti,
Osò con man rapace,
Da Gierico involar, spoglie, ed argento;
E con regio comando
Fa, che bersaglio, e gioco
Resti de i sassi, ed esca sia del foco.
Indi l'Oste, sicura
D'ottener la vittoria,
Veloce muovi d'Hai
Ad espugnare, ad incendiar le mura.
Vanne su coraggioso;
Mentre quì resto, attenderò, che venga
Dagli arsi alberghi, il Popol fuggitivo,
Perchè di tutti, il trionfar s'ottenga.

Cap. Al tuo sovrano impero,
Tra le fiamme, e le stragi
Arde già di vendetta il cor guerriero.
Parti da me pietà:
Questa mia destra forte.

Conti Ne i campi dell'onore,
A prezzo di valore,
Col fiero acciar di morte,
Allori mieterà.



Giosue, Ambasciadore de' Gabaoniti.

Giof. Ma qual nemico stuolo
Ardito il piede, al nostro campo affretta?
Prima, che darli morte,
Dal suo parlar s'intenda,
Quale a noi lo condusse, avversa sorte.
Trombe guerriere
All'ire fiere,
Non risvegliate,

Martini Gli spirti ancor:
Per due momenti,
Con bei concenti,
Solo chiamate
In campo Amor.

Amb.

Amb. O per fama, e più d'arme, eccelso, e grande
Monarca Ebreo, a cui dal Ciel fu dato
Non men giustizia, che pietade, ascolta:
Pace abbia Gabaon; pace
Con pubblici, e divoti
Supplichevoli voti
Il mio Signore, il Popol tutto chiede.
Alla tua bella fede
Ed oro, e vita, e libertà commette;
Vassallaggio promette
Il Nobile, il Privato; il cuor di tutti
Pende dal tuo comando,
Pria debellato, e vinto
Dal nome tuo, che dal tuo forte brando.

Giosf. Là ne i boschi di Neme
Allor, che d'ira freme
Il superbo Leone,
Se inerme Pastorel, timido, e vile
Si getta al suol, la generosa belva
Sdegna il pugnar, con chi gli cede umile.
Mentre mi regna in seno
Sdegno, e pietà non meno; a i pianti, a i preghi
Di chi supplice chiede
Vita, amicizia, e fede:
Non fia di Giosue, che il cuor la neghi.
Tu torna, onde partisti, e dolce porta
Pace al tuo Rege, e il Popol suo conforta.

Amb. A sovruman favore,
Non può chiaro Signore
Render lingua mortal grazie bastanti:
Narri dunque i tuoi vanti
La tua virtute, e di mia lingua in vece,
Il silenzio ti lodi, il cuor ti canti.



Ambasciatore.

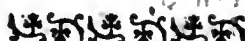
Cara pace,
Pace mia bella,
D'Amor la stella,
Veracini Ti scorse a me:
Per te l'alma,
Festeggia in seno,
Gode non meno,
Il cuor per te.

CIT-

CITTA' D'HAI.

Capitano, Coro di Soldati Ebrei.

Cap. Già ſuperati, e vinti
Della Città, dall'armi noſtre ſono
I più forti recinti: or cada tutta
Dalle fiamme diſtrutta, e toſto il loco
Ceda Marte a Vulcano, il ferro al foco.
Preghi, lamenti, e fremiti,
Strida, ſoſpiri, e gemiti,
Conti L'Alma ſentir non vuol:
Poco i lamenti giovano,
Nulla i ſoſpir mi muovano,
Nè ſa piegarmi il duol.
Co.di Cada il Popol ribelle,
Sold. Trionfi il noſtro Dio, viva Iſdraelle.



Gioſue, Capitano.

Gioſ. Vinſer le noſtre ſpade, & a baſtanza
Seminate di ſtragi,
Dell'altera Cittade
Miranſi d'ogn'intorno oggi le ſtrade:
Ed or, che in poca polve
Fiamma vorace, il tutto già riſolve,
Si porti in altra terra
Improviſa la guerra: onde quegli empi
Perchè dall'ira mia non trovin ſcampo,
Pria del balen, giunga a ferire il lampo.
Come ſuol Nave ſpinta da i venti,
Martini Per l'onde frementi, volare:
Tale il cuor, generoſo ſull'ali
Sen vada de i ſtrali, a pugnare.

CITTA' DI GABAON.

Ambasciatore, Coro di Gabaoniti.

Amb. Amici, ah lo stupore
Di sì dolce cagione,
Non più ritardi, il festeggiar del cuore:
Di timpani, e trombe
Ciaia Il suon glorioso,
Per tutto festoso,
La pace rimbombe.
Mar non vi sia, nè lido,
Ove chiaro non giunga,
Del gran Campione Ebreo, l'altero grido.
Coro di Di voci canore,
Gabaoniti Di cetre sonore,
Gli armonici accenti,
I dolci concenti,
Veracini. Risuonino pace:
Il core col labro,
Di glorie sia fabro,
Al nome alla fè
Del gran Giosuè,
Con eco vivace.

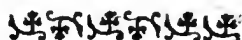
CAMPAGNA SOTTO GABAON.

Re, Favorito.

Fav. Udisti o Sire, e voi
Del temuto Occidente
Coronati Monarchi, udiste l'empia
Contro tante corone,
Ardita ribellione:
A che l'ire serbate? a voi s'aspetta
Far degl' infidi, una immortal vendetta.
Stragi, morti, sdegni, e furori,
Lulier- Gli empj vi guidino a flagellar:
Sangue, ferro, fiamme, e terrori,
L'offesa possono sol vendicar.

Folli

Re Folli Gabaoniti,
Qual di vano timore
Disperato consiglio,
V' indusse ad incontrar certo periglio?
Entro debole muro,
Sì, sì qual troverete
Dagli alti sdegni miei, scampo sicuro?
Prima, che stanco il Sol ne suoi viaggi,
Asconda in mare i luminosi raggi,
Io sol con ferro, e foco
Implacabil saprò fra l'ire altere
Sparger sangue, arder mura, e batter schiere.
All'armi mio core:
L'onore:
Ti sgrida,
E sfida
Ciaia Gli spirti a vendetta:
Miei spirti a vendetta,
V'affretta
All'impresa
L'offesa,
E chiede rigore:
All'armi mio core.



Favorito.

Fav Contro tanti Monarchi,
Al cui valor sovrano,
E' forza pur, che debellato cada
Il Mondo tutto, quale ardita mano
Oserà d'impugnare, e lancia, e spada?
Come in Ciel fuggitive le stelle
Cedon vinte il bel campo sereno,
Bononcini Quando armato di rai sorge il Sol:
Tale or veggio quel Popol ribelle,
Non soffrendo dell'armi il baleno,
Tramontare in un mare di duol.

Fine della Prima Parte.

PAR-

PARTE SECONDA.

CAMPAGNA IN VICINANZA DI GABAON.

Gioſue, Ambaſciatore, Capitano.

Amb. QUeſto è di Gabaon, queſto
Gran Gioſue, l'eſtremo
Se tu non lo ſoſtieni,
Prefiſſo al ſuo cader, giorno funeſto.
Cinto da più Monarchi
Di ſchiere innumerabili, infinite
Fra ſdegni, fra ruine aſpetta, e piange
L'irreparabil ſuo tragico fine.
Su le piume di terſi cimieri,
Lulier Trionfante la morte volò:
Pria, che l'arco abbian teſo gli Arcieri
Il timor gl'infelici piagò.
Vieni Signor, qual lampo
Muovi l'armato Campo:
Se già fu noſtra ſorte
Non incontrar nel ferro tuo la morte,
Con l'invitto coraggio,
Ora deh fa, che ſiamo
Salvi non men dall'imminente oltraggio;
Che più dolce, e gradita
Sarà per te, queſta ſeconda vita:
Vieni Signore, affretta,
Il paſſo alla vendetta,
Nè ſia giammai, che tua pietà lo neghi;
Tu combatti con l'armi, e noi co i preghi.
Gioſ. Qual fortunato incontro
Ti porga amica, e non penſata ſorte,
Oggi meco vedrai;
Vedrai a quai vicini
Fieri ſtrazi di morte,
I Re tiranni, e gl'Idolatri alteri,
Per man de' miei guerrieri, il Ciel deſtini.
Trafitto a [illegible]
Ogn'emp[illegible]
Da me, dalle [illegible]
Cozeini A terra cadrà:
E il ſangue a torrenti
Da i petti ſvenati,
Con arme, & armati
Al mar ſcorrerà.

Or

Or di te, mio gran Duce
Ver l'assediate mura,
L'esercito affrettar, sia pronta cura.

Cap. Sull'ali di mia fede,
A par de generosi alti desiri,
Veloce io muovo il piede.
A pugnar già sveglia, e chiama
Del tuo nome il nobil grido,

Lulier Tutti i spirti del valor:
E già sono in monte, in lido:
Trombe eterne alla tua fama,
Le ferite d'ogni cuor.

Giosue, Ambasciatore.

Gios. O se prodigo il Cielo,
L'usato ardir non sa negare al cuore,
Come per me vedrò, di quei ribelli
In sacrifizio a i lor peggiori Numi,
Scorrer dal sen trafitto, il sangue a fiumi!
Non così nel fertil piano,
Se dal Ciel grandine cade,
Alle biade

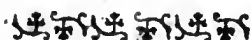
Aldovrandini Tanta strage suol recar:
Come questa armata mano,
Basterà con mieter vite
Infinite,
Tutti gli empj a flagellar.

Amb. Gran Re, se del tuo braccio
L'eccelse imprese a contemplar mi volgo;
E' forza dir, che il Cielo
Il Cielo stesso le più belle palme,
Alla tua man coltivi, e con gli umori
Di sue rugiade irrighi
Per il tuo crine, i trionfali Allori.
Costan portenti
Le tue vittorie,
Quando il Ciel vincere

Goccini Gli empj ti fa:
Ma risplendenti
Son più tue glorie,
Se fai combattere
Dolce pietà.

Ma

Giof. Ma non ſenza periglio
Dell aſsediate mura, infruttuoſo
Jo perdo il tempo; or che guerriera brama
A trionfar mi chiama,
Tu meco parti
Amb. Nella gran vittoria
Immortale già parmi,
Che il tuo nome o Signor, voli alla gloria.



ASSEDIO DI GABAON.

Re, Favorito.

Fav. Già ſchierato il gran Campo
Con ordin vario, qual di guerra è l'arte,
E da ſquadre volanti
Di Cavalier di fanti, il muro, il vallo
Cinto per ogni parte
Non ammette a fuggir, veruno ſcampo.
Se tracciando orrida belva,
Fuggitiva ſi rinſelva
Scarlatti Nel ſeguirla il Predator:
Con lo ſtuol de i Veltri cinge,
Tutto il boſco, e alfin l'aſtringe
Darſi vinta al ſuo furor.
Così ſtretta, e depreſsa
Dal ſuo timor l'empia Città ribelle,
Reſta infelice carcere a ſe ſteſsa:
Onde per dar principio
Al glorioſo aſsalto,
Impazienti, e fiere
Chiedono i cenni tuoi, l'armate ſchiere.
Re Perchè più di penoſo,
Abbiano i loro affanni,
Per qualche ſpazio ancor, più da vicino
Mirin di morte il fiero, e tormentoſo
Orribile ſembiante;
Acciò, che in ogni iſtante,
Implorin'eſſi, il lor fatal deſtino:
Nella tarda vendetta,
Più, che pietà, ſdegno così mi detta.
Non ſa, che ſia tormento,
Chi puote in un momento,
Scarlatti A morte i rei dannar:

A vi-

A vista de i martiri,
Si comprano i sospiri,
Lungo crudel penar.

CAMPO DI GIOSUE SOTTO GABAON.

Capitano.

Cap. Or ecco, o valorosi
Quel sentier, che vi porta
A guerreggiare, e a trionfar v'invita.
A spirti generosi
Allor, che si fa scorta
Con la virtù l'ardire,
Aperto alle vittorie, il varco addita;
E questo sol sovra l'altrui ruine,
Di non comuni Allori, adorna il crine.
Fiero spaventa,
Allor, che sentesi
Di Trombe armigere,
Laurenti L'alto fragor:
Ma poi contenta,
Se verde mirasi
Dal sangue nascere,
Sul crin l' Allor.
Or, che s'indugia o forti? alla battaglia
Con strepitosi carmi,
Già chiamano le Trombe. *Coro* All'armi, all'armi

Qui mentre segue la battaglia, suonano varj strumenti a imita

Re O fortuna, o speranze
Come in un punto, misero vi perdo!
Da vittoriosi Ebrei,
Chi mi soccorre o Dei? olà miei fidi
Atterrate, uccidete ---
Ma che! se voi ancora
Delle spade nemiche,
Già, già funesta vittima cadete!
Ombre notturne, e pallide
Da Stige a volo ergetevi,
Albinoni Il giorno ad oscurar:
Che degna è sol di tenebre,
Questa fatal mia perdita,
Che resto a lagrimar.

Re, Favorito.

Fav. Signor, per ogni lato
Vincitore c' incalza il Popol fiero,
Perduta è la vittoria; e allor che puote
Scampar da morte, anche il fuggire, è gloria.
Re Di Monarca infelice,
Appena l'ombra, io ti consegno o forte.
Fav. Come è segno alle saette,
Torre vasta, che le cime,
Orgogliosa poggia in Ciel:
Bitti Così fa di sue vendette,
Il più degno, il più sublime
Scopo ognor, sorte crudel.

Giosue, Capitano.

Gios. Seguite i fuggitivi, e di quegli empj
Fate barbari scempi,
Cap. Ma già presso la tomba
Di pochi raggi adorno,
Il grand' occhio del Ciel, si chiude al giorno:
Gios. Pronti ubbidite; in sull'empirea mole,
A chi pugna per Dio, milita il Sole.

Giosue.

Gios. Gran Pianeta, che fulgido splendi,
E vago t'accendi,
Perti Per dar luce al dì:
Sull'occaso, tuo nobil splendore,
Al giorno, che more
Ravviva sì, sì.

CAMPAGNA DI MACEDA.

Re, Favorito.

Ove fuggo infelice? a i rai del Sole
Fra le rupi, fra l'onde
Chi pietoso m'asconde?
Folti boschi, erme selve
Date ricetto ad un regnante, o il vostro
Più sotterraneo Chiostro,
Almen da voi mi si conceda o belve.

Per

Per scacciarmi alfin dal trono,
Gran Monarca il Regio Soglio,
Bononcini La fortuna mi inalzò:
Ma se morto al Regno io sono,
Come ancor vivo al cordoglio,
Empio fato mi serbò!

Fav. Signor, tua lingua ardita
Non muover più contro del Ciel, ma rendi
Grazie agli Dei, che ti serbaro in vita,
Sebben ludibrio d'un'instabil sorte:
Che d'ogni male alfin, peggiore è morte.
Senti, o Re, come favella
Il tuo cuore, al tuo gran cor:
Scarlatti Quel, che già ti diè fortuna
Trono augusto, ed or tel fura,
Con più nobile ventura
Te lo fabbrichi il valor.
Pensa allo scampo, e di Maceda in seno
All'occulta spelonca,
Con più saggio consiglio, il passo affretta;
Che vincitore appieno
In faccia al Mondo tutto, un dì vedrai
Da quell'ombre spiccar, la tua vendetta.

Re Se lo vuole il destino,
Si tenti questo ancor; già m'incammino.

Giosue, Ambasciatore.

Amb. Son le palme a i vincitori
D'ornamento, e di splendor:
Bononcini Ma sol queste, dal sovrano
Gran valor della tua mano,
Pregio acquistano maggior.
Oltre le vie del Sole,
Vola già glorioso il tuo gran nome;
E per tante vittorie
Figlie de' tuoi sudori,
A coronar le trionfanti chiome,
Tanti non sa produr, la terra Allori.
Ma quale a te sen viene
Turba di prigionieri?

Ecco

Giosue, Ambasciatori, Capitano.

Cap. Ecco o Signore,
Cinti d'aspre catene,
Più Monarchi al tuo piede.
Nel Ciel d'un soglio
Ridenti, e lieti,
Furon Pianeti,
Rossi Fra gemme, & ori:
Ma dall'orgoglio
D tua man forte,
Condotti a morte,
Or son vapori.
Gios Olà dunque a momenti,
Su tronco infame a laccio vile appesi,
Sian pascolo alle fiere, e scherzo a i venti.
Coro di Re Pompe, onor, scettri, e corone,
prigionieri Quale avete infausto fine?
Veracini A chi il piede in alto pone,
Son più grandi le ruine.



Giosue, Capitano, Ambasciatore, Coro di Soldati.

Gios. Scorse già vittorioso
Per le vie d'Occidente il nostro campo;
Ed oggi a nuove palme
Ci chiama, o Prodi, il Libano frondoso:
Nè fia, che trovi scampo
Dal marziale sdegno,
Rege, e Monarca, Monarchia, e Regno.
Come l'Alba vezzosa, e ridente,
A i vagiti del Sole nascente,
Bella scorta del giorno si fa:
Veracini Così un lampo di tante mie glorie,
E' forier di più chiare vittorie,
Che sugli empi Isdraell'otterrà.
Sì, sì, si vincerà,
Onde con armi d'immortali tempre:
Coro di Sold. Chi pugna per il Ciel, trionfa sempre.

Fine dell'Oratorio.

